

prefazione

Le fotografie artistiche di monumenti presentate in questo volume – che paiono “urla dal silenzio” assordante del quale oggi la città antica è vittima – unitamente alla possibilità di osservare da remoto lo stato di avanzamento dei cantieri di restauro che li hanno interessati, sono una nuova occasione per parlare di conservazione. E ciò è un'urgenza, perché nel settore della conservazione bisogna imbastire uno *storytelling* diverso da quello oggi in voga.

Nell'età globale e della finanziarizzazione, il restauro architettonico ed artistico è diventato come un *future*, come una scommessa d'investimento. Tende a non essere quel gesto di etica manutenzione verso ciò che ci hanno lasciato le generazioni precedenti e che, come scriveva John Ruskin, “non ci appartiene” e a diventare, invece, una pratica che deve rendere. Il restauro è preferito all'ordinaria manutenzione perché può dare un “ritorno di immagine”, perché intorno a esso si può “costruire consenso” attraverso la comunicazione di massa. Poiché i restauri richiedono denaro, per ottenerlo devono risultare efficaci in ricaduta di visibilità per “rientrare nell'investimento”. La scelta finisce così con il dipendere dalla celebrità dell'opera o dalla possibilità che il restauro “generi” elementi comunicabili, ovvero attivare *curiositas*, meraviglia, scoperta, oltreché notorietà.

Per sottrarci a questo meccanismo va inventata una nuova comunicazione sull'intervento gestionale, di pulizia, ovvero qualcosa di diverso dalla comunicazione “urlata” e dalla “costruzione del consenso”. Ma questo è possibile solo attraverso altre modalità capaci di svegliare sentimenti, di accendere passioni, di narrare storie sui monumenti sot-

toposti a manutenzione. Solo così una più vasta opinione pubblica potrà essere spinta all'impegno quotidiano e a privilegiare amministratori pubblici e committenza privata che scelgano la direzione del rispetto per l'esistente. Una comunicazione che deve diventare discorso demistificatorio nei confronti di interventi effettuati esclusivamente in vista del ritorno di immagine, della ri-costruzione di uno pseudo originale e che annunciano – ancora una volta – un “ritorno all'antico splendore” o una “scoperta” derivata dal restauro. La manutenzione, invece, non deve tornare indietro e non deve scoprire...; ma può essere l'occasione per vedere, raccontare, creare nuovi *storytelling*. In questo libro, la collaborazione tra l'Azienda Gasparoli e Marco Introini imbastisce nuovi racconti nati da interventi di conservazione che mostrano, una volta in più, come ogni edificio sul quale si interviene sia un palinsesto sul quale si sono stratificate storie umane e costruttive, un palinsesto che è stato testimone di vicende storiche, trasformazioni urbane e sociali che il suo tessuto può raccontare. Le schede di ciascun monumento ricostruiscono questi passaggi mentre le immagini senza persone richiamano alla centralità del manufatto, a una presenza ieratica, disvelatrice di un suo proprio modo d'essere. È un silenzio che parla, quello delle immagini di Introini; dove scompare la fruizione nella distrazione aumenta lo stupore verso la preziosità dell'opera custodita e la sua meraviglia. Ogni facciata, ogni cornicione, ogni lesena ogni statua appaiono sospese, pronte a parlarci dalle profondità del tempo: basta avvicinarsi e avere disponibilità all'ascolto.

pierluigi panza

g a s p a r o l i _ storie di restauro



Questo volume documenta la pluriennale collaborazione tra l'Azienda Gasparoli e Marco Introini.

Una collaborazione che integra e completa l'esperienza di restauro con una lettura emozionale dell'edificio restaurato, rivisto poeticamente attraverso lo strumento della fotografia d'Autore.

Un'esperienza e un portato documentale che non poteva mancare in una Azienda, come la Gasparoli Srl, nata nella seconda metà dell'800, che ha tramandato di generazione in generazione le conoscenze, l'arte e le tecniche del restauro e della manutenzione edilizia. Azienda *leader* ancora oggi, ha acquisito alti livelli di qualità organizzativa e tecnologica investendo in cultura, ricerca e sperimentazione.

La Società è stata fondata più di 150 anni fa, a partire da una famiglia di decoratori, ed è oggi una tra le Aziende di restauro più antiche d'Italia.

Alla vasta esperienza familiare si unisce l'ampio bagaglio di cultura umanistica, scientifica e tecnologica, essenziale per chi si occupa di restauro, e Gasparoli Srl ha fatto di queste specifiche conoscenze uno dei suoi principali valori.

Ci prendiamo cura del patrimonio costruito. Per questo sentiamo una responsabilità particolare nei confronti della Società e delle future generazioni. La qualità del nostro lavoro è garantita da un sistema consolidato di tecniche della tradizione, innovazione tecnologica e digitale, procedure specialistiche, controlli accurati e personale esperto.

Ciò ha consentito alla Società di essere protagonista nei tanti cantieri portati a termine con successo alcuni dei quali documentati in questo volume.

Questi sono, infatti, solo alcuni degli esempi di monumenti, chiese e palazzi, opere diverse per configurazione e organizzazione, che hanno richiesto competenze specialistiche e apporti multidisciplinari.

Gasparoli Srl, infatti, dispone di una struttura flessibile che,

a partire dalle indagini diagnostiche preliminari e dal rilievo digitale, sino al progetto e alla individuazione delle soluzioni operative più appropriate, all'esecuzione dei lavori e alla successiva manutenzione, è in grado di rispondere propositivamente alle diversificate necessità proposte giornalmente dal cantiere di restauro.

Un'equipe di circa 50 persone, tutte regolarmente assunte a tempo indeterminato e una rigorosa gestione della sicurezza in cantiere, ma soprattutto tecnici e restauratori molto abili ed in continuo aggiornamento sono oggi la vera forza della nostra Azienda.

Il cantiere è diretto da tecnici laureati e condotto da maestranze altamente qualificate. Sono uomini e donne che uniscono a doti pratiche e nozioni tecniche, una formazione culturale composita, un'attitudine all'intervento non standardizzato.

Una vera squadra fatta di dirigenti, quadri intermedi e operatori, dove ognuno ha un ruolo definito e mansioni chiare. Tutti concorrono al raggiungimento del risultato: la promozione di sé, lo sviluppo dell'Azienda, la soddisfazione del Committente, la valorizzazione dei territori.

Le procedure ed i sistemi utilizzati nel cantiere della conservazione sono quelli consolidati ed ampiamente documentati dalla letteratura più aggiornata in materia, e che sono stati diversamente utilizzati nei cantieri che qui sono rappresentati, riguardo a puliture, consolidamenti e protezione di materiali lapidei, intonaci, cotti, stucchi e dorature, legni, opere in ferro e bronzo, dipinti murali a fresco e a secco; tinteggi e coloriture con sistemi tradizionali o moderni; risanamenti dalle umidità e consolidamenti di apparati murari.

Nell'ambito dell'edilizia moderna d'Autore, che oramai viene affrontata con le metodiche di intervento compatibili con la tutela, la Società è qualificata nella manutenzione del cemento armato, del cemento decorativo e dei materiali spe-

rimentali del "moderno", il cui recupero richiede conoscenze specialistiche ed un aggiornamento tecnologico costante.

I metodi e le procedure seguite nelle attività di restauro sono il frutto di una pluridecennale esperienza e di un lavoro in stretta collaborazione con Laboratori di Ricerca, Università, Enti e Associazioni di categoria nazionali e internazionali. Il cantiere è tenuto sotto controllo attraverso una rigorosa pianificazione.

La Società si è dotata di un efficace Sistema Qualità Aziendale ISO 9001 già dal 1997, della Certificazione Ambientale ISO 14001:2015, delle Attestazioni SOA per le Categorie OG1 e OS2A entrambe alla IV Classifica.

Siamo poi consapevoli che il restauro è comunque un intervento "a guasto" e che una conservazione davvero efficace si ha solo con la manutenzione costante e la prevenzione del degrado.

Fare manutenzione con continuità, infatti, permette di prevenire il naturale decadimento dei componenti, conservando materia e risparmiando importanti risorse economiche.

A partire da un'accurata analisi delle condizioni di rischio, dello stato di conservazione dell'edificio e della pericolosità ambientale o antropica, siamo in grado di prevedere, anche con strumentazioni digitali, il complesso delle attività manutentive e di controllo necessarie alla conservazione dell'edificio e dirette alla massimizzazione delle permanenze materiali, calcolarne la frequenza, gli indici di costo orientativi e le strategie da attuare nel medio e lungo periodo.

Tutto ciò presuppone un cambio di visione e uno sguardo fiducioso e propositivo verso il futuro.

Una visione che caratterizza da sempre la nostra Azienda, che si sta aprendo ad un ulteriore ricambio generazionale, fondato saldamente sulle esperienze del passato, verso un nuovo rigenerante inizio.

marco introini_fotografo



Laureato in architettura presso il Politecnico di Milano. Fotografo documentarista di paesaggio e architettura, è docente di Tecniche della rappresentazione dello spazio presso il Politecnico di Milano e di Fotografia dell'architettura presso la scuola di fotografia Bauer. Inserito nei venti fotografi di architettura protagonisti degli ultimi dieci anni da Letizia Gagliardi in *La Misura dello Spazio* (Contrasto 2010). Nel 2015 ha documentato l'architettura dal dopoguerra ad oggi in Lombardia per la Regione e MIBACT, viene invitato da OIGO (Osservatorio Internazionale sulle Grandi Opere) alla campagna fotografica sulla Calabria, *The Third Island*. Il progetto *Milano Illuminista*, viene selezionato dal Fondo Malerba per la Fotografia. Nel 2016 ha esposto, con Gasparoli Srl, *Ritratti di Monumenti* al MA*GA Museo d'Arte Gallarate; partecipa alla XXI Triennale con *Warm Modernity_Indian Paradigm* (curato da Maddalena D'Alfonso) che, con omonimo libro, ha vinto il *RedDot Award* 2016. Nel 2018 è stato impegnato nei progetti: *Mantova, architetture dal XII secolo al XX secolo* (Politecnico di Milano); *Ormea: segni del paesaggio* per il progetto Nasagonado Art Project, e con Francesco Radino *Gli scali ferroviari di Milano* per la Fondazione AEM. Nel 2019 è stato invitato alla residenza d'artista Bocs Art Cosenza e nello stesso anno è stato invitato a realizzare un progetto fotografico sulle Repubbliche marinare per la biennale di Architettura di Pisa curata da Alfonso Femia. Le sue opere sono conservate alla Fondazione MAXXI, CSAC, Museo MA*GA, Fondazione AEM.





















